

# Ospedale in camice ed elmetto in un anno 23 aggressioni

**Pugliese (direttore del dipartimento sicurezza): «Due terzi sono attacchi verbali, gli altri fisici ma il dato è sottostimato»**

**Betty Paraboschi**

## PIACENZA

● Elmetto e scudo al posto del camice d'ordinanza? Forse no, ma sempre di più medici e infermieri si trovano a lavorare in ambulatori trasformati in ring. A Piacenza lo scorso anno sono state ventitré le segnalazioni di aggressioni arrivate sul "banco" del dipartimento di sicurezza dell'Ausl: «Due terzi riguardano aggressioni verbali, poi ci sono anche le minacce di aggressione fisica - spiega il direttore del dipartimento Franco Pugliese - penso fra l'altro che ci sia una sottotifica delle aggressioni, dato che l'azienda conta complessivamente circa 3500 dipendenti. Nonostante questo, il fenomeno è sotto controllo: è aumentata anche la consapevolezza degli operatori grazie a una serie di iniziative di formazione che promuoviamo da diversi anni».

## Anche corsi di formazione per il personale

**L'obiettivo è prevenire con il disinnescamento verbale del conflitto**

Una di queste si è svolta ieri pomeriggio nella biblioteca dell'ospedale, dove la Funzione Pubblica della Cgil Sanità ha organizzato un corso dedicato proprio alla prevenzione e alla gestione delle aggressioni sul posto di lavoro: a intervenire sono stati, oltre a Pugliese, l'infermiere Damiano Zaganelli e Stefania Pisaroni della segreteria organizzativa della Funzione Pubblica.

«I "reparti" a rischio di fatto sono sempre quelli: il pronto soccorso in primis e tutto il percorso dell'emergenza, la guardia medica, il dipartimento di salute mentale anche se in questo caso occorre evitare l'equazione secondo cui la malattia mentale equivale a pericolo di aggressione - va avanti Pugliese - ci sono poi i servizi territoriali come la prevenzione sui luoghi di lavoro e tutti quelli che prevedono una vigilanza». Cosa fare dunque di fronte a una situazione di potenziale pericolo? «Chiaramente quando parla-

## I reparti più a rischio sono pronto soccorso e guardia medica

**Disposti vetri antisfondamento, telecamere e citofoni**



**Il personale Ausl al corso di formazione Cgil** FOTO LUNINI

mo di un percorso di addestramento di base per gli operatori non intendiamo un corso di difesa personale - chiarisce il direttore del dipartimento dell'Ausl - innanzitutto c'è il disinnescamento verbale del conflitto, poi eventualmente la capacità di divincolarsi e scappare». A livello locale però l'Ausl ha provveduto a installare anche diversi dispositivi di sicurezza a tutela dei suoi operatori: basti pensare ai punti di guardia medica del territorio, dotati di vetri anti sfondamento, inferriate alle finestre e videocitofono. Bastano? Non sempre: Pugliese mette sotto i riflettori il caso di «due gemelle tossicodipendenti che, a distanza di tre mesi, hanno aggredito due infermiere del Sert».

«L'incontro è organizzato proprio per vedere quali siano gli strumenti per prevenire e gestire le aggressioni - spiega Pisaroni - è un fenomeno con cui il persona-

le dipendente dell'Ausl si misura ogni giorno e che spesso è causato anche da carenze organizzative. In questo senso è importante che l'operatore sappia valutare il rischio di un paziente potenzialmente aggressivo e gestirlo. Ma è anche importante conoscere i dispositivi di tutela nel momento in cui l'aggressione è avvenuta».

«A Piacenza da tre anni ci stiamo dedicando alla formazione del personale, ma è un percorso lungo - conclude Pugliese - purtroppo però non sempre esiste una preparazione uniforme e adeguata. Certo la consapevolezza anche a livello nazionale e internazionale sta aumentando: del resto in Inghilterra dal 2004 al 2008 35 mila operatori sanitari sono stati addestrati ad affrontare la violenza, in Francia dal 2010 c'è una struttura ad hoc per le segnalazioni nel Ministero della salute».